

THRILLER ITALIANO «L'ASSEDIO DEL MALE»

# Padre Pio illumina tu i detective

di ENZO VERRENGIA

**N**essuna geografia sembra ormai immune dall'afflato perverso del presente. Nemmeno quella solare, aromatica e resinosa del Gargano, dove si svolge *L'assedio del male* di Lidia Colleoni. Sconcertante thriller ai confini tra religione, occultismo e cronaca nera, il suo tratto più peculiare consiste proprio nell'ambientazione.

Comincia alla periferia di Foggia, la più settentrionale e «separata» delle provincie pugliesi, anzi, una sorta di regione nella regione, la combinata del Tavoliere racchiuso fra il Subappennino e il Gargano. Qui i delitti reali non si possono accantonare con la scusa che guastano l'immagine del territorio. L'epopea sanguinaria consumatasi a Castelluccio travalica l'invenzione mediatica.

Quindi non stupisce che *L'assedio del male* si apra con un ritrovamento del cadavere di Matilde De Toma, casalinga di San Marco in Lamis. Sul suo assassinio deve indagare Matilde Volitani, che atterra all'aeroporto di Foggia su missione del Nis, Nucleo Investigazioni Speciali, organismo

Un giallo ambientato  
sul Gargano. Scritto  
da Lidia Colleoni  
(uno pseudonimo?)

molto più riservato del quasi omonimo Ris, e che «ha indagato dietro le quinte in tutti i principali misteri italiani». La donna è anche una devota di Padre Pio. Dal quale riceve illuminazioni determinanti sulla

conduzione dell'inchiesta. Non da poco, perché quello che si presenta come un normale caso di violenza provinciale sconfinava immediatamente nel reame sconosciuto dell'enigma dalle infinite sfaccettature.

La signora De Toma ha conosciuto il protagonismo televisivo di «Chi l'ha visto?», dato che la sua morte viene preceduta da un periodo di assenza ingiustificata. Il marito Michele e la figlia Amanda subiscono dapprima l'assedio dell'informazione, poi gli interrogatori della polizia.

Matilde Volitani, omonima della vittima collabora con le forze di polizia locali. Il giovane commissario Roma, della questura di Foggia, è solerte nel seguirla su tutti i terreni accusatori. Specie quello che porta in primo piano Thomas Gidino, cugino della De Toma, ma anche piccolo spacciatore e... collaboratore dei servizi segreti. A rivelarlo, il raggelante Santiago Manas, uno sconosciuto con credenziali dell'«intelligence».

*L'assedio del male* si raddensa di continuo in una miscela ribollente di peccati. Nessuno serba angoli sia pure minimi di candore. Specialmente nella cerchia delle conoscenze e delle frequentazioni di Matilde De Toma. La cui fine accertata devasta la personalità della figlia Amanda al punto che la ragazza viene rinvenuta pendente da un albero. Ma sarà suicidio? Del resto, anche a Gidino tocca di essere eliminato.

Questi, comunque, sono i tratti superficiali di un disegno narrativo ben più elaborato. Lidia Colleoni, o meglio colei che si annida dietro tale pseudonimo, intende usare la meccanica del giallo per sciocinare un autentico apologo sull'immanenza del male. La sua protagonista, infatti, persegue la caccia al colpevole combattendo insieme una lotta atroce contro il lato oscuro della natura umana, che assume forme concrete da tentatore. E Padre Pio, che aleggia sui luoghi, le fornisce robuste iniezioni di fede per trionfare.

Così, al termine della vicenda, si ha l'impressione definita che *L'assedio del male* non sia soltanto un titolo efficace, piuttosto un monito. Allora l'investigazione poliziesca è l'applicazione di un codice etico che riguarda la natura umana nella sua essenza e non si ferma alle comuni categorie delle leggi scritte.

● «*L'assedio del male*» di Lidia Colleoni (Baldini & Castoldi Dalai ed., pp. 304, euro. 17,50).